

Prima dell'ascolto

di Derlis Gonzalez Morel

[luglio 2026]

Ogni volta che ascoltiamo un concerto immaginiamo di incontrare un compositore. Ma raramente ci chiediamo quale strada abbia percorso quella musica prima di arrivare fino a noi.

Una partitura può attraversare i secoli. Può passare di mano in mano, essere copiata, custodita, dimenticata e ritrovata. Ma la musica non vive davvero finché qualcuno non le restituisce il respiro.

Questa sera faremo proprio questo.
Restituiremo il respiro a pagine scritte più di tre secoli fa.

Quando pensiamo a Domenico Zipoli è naturale ricordare il compositore, l'organista, il religioso. Ma, prima ancora di tutto questo, egli fu un uomo che scelse di mettere il proprio talento al servizio di qualcosa che riteneva più grande di sé.

Forse è questa la ragione per cui la sua musica continua ancora oggi a parlarci.

Non perché appartenga a un passato lontano, ma perché nasce da domande che ogni epoca continua a porsi:
quale significato può avere la nostra vita?
che cosa siamo disposti a lasciare?
che cosa rimane di noi quando il tempo passa?

Questa sera non ascolteremo soltanto delle composizioni.
Ascolteremo una storia.

Una storia che le parole ci aiuteranno a comprendere e che la musica, forse, riuscirà a raccontare ancora più profondamente.

Le testimonianze che accompagneranno questo concerto spirituale ci condurranno dentro un mondo lontano nel tempo, ma sorprendentemente vicino alle nostre domande. Non hanno lo scopo di spiegare ogni cosa. Piuttosto, ci invitano ad ascoltare con maggiore attenzione ciò che le note custodiscono.

Come paraguaiano sento una particolare emozione nel partecipare a questa serata.

La vicenda di Domenico Zipoli appartiene alla storia italiana, ma continua a risuonare anche nella memoria culturale dell'America Meridionale. Per questo motivo considero questo concerto non soltanto un omaggio a un grande compositore, ma anche un incontro simbolico tra due terre che la sua vita ha contribuito a mettere in dialogo.

Forse è proprio questo uno dei doni più grandi della musica: ricordarci che esistono incontri capaci di attraversare il tempo.

Che esistono storie che continuano a parlare anche quando le loro voci sembrano essersi spente.

E che ogni volta che una musica torna a vivere, anche il passato trova un modo nuovo per farsi presente.

Prima che questo viaggio abbia inizio desidero condividere una breve preghiera nella lingua guaraní.

Non come una traduzione del passato. Ma come un piccolo segno di gratitudine verso una terra nella quale il ricordo di Domenico Zipoli continua ancora oggi a essere custodito.

Preghiera in guaraní :

Ñembo'e.

Tupã Ñandejára,
emyesakã ore apytu'ũ ha ore py'a,

tarohendu ko purahei
ore ánga ryepýpe,
ani ore apysárupive añónte.

Tove ko purahei
ta'orembojoaju
ha ta'oremboja nde rendápe,

ikatuhaguáicha rogueromandu'a
mba'éichapa iporã
nde Ñe'ẽ
ha nde mborayhu orerehe.

Amén.

Traduzione in italiano :

O Dio, illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché possiamo ascoltare questa musica non soltanto con le nostre orecchie, ma anche nel profondo del nostro cuore.

Fa' che essa ci unisca e ci avvicini sempre più a Te, affinché possiamo ricordare quanto sono grandi la Tua Parola e il Tuo amore per noi. Amen.